

IL PROGETTO GRAZIE ALLA FONDAZIONE PIETRO CARSANA

«Ragazzi, il lavoro s'impara»

Per la metà dei partecipanti, i sei mesi di tirocinio si sono conclusi con un contratto

DI STEFANO SPREAFICO

LECCO ► Una ventina di anni fa i genitori sognavano una laurea per i propri figli. Oggi in cima alla lista dei desideri di mamma e papà c'è invece un posto di lavoro. Come dare loro torto: più di un giovane su tre fra i 15 e 24 anni è a spasso. Secondo l'Istat, lo scorso maggio in Italia la disoccupazione giovanile è salita al 36,2%, record assoluto dal 1992. Non va molto meglio a Lecco dove secondo l'ultima rilevazione disponibile, risalente al 2010, il valore era al 20,9%. Da allora, complice la crisi, le cose purtroppo non possono che essere peggiorate.

C'è chi però un lavoro in questi due anni è riuscito a trovarlo: i 22 tirocinanti dei 45 che lo scorso anno hanno portato a termine la prima edizione del progetto "Imparare a lavorare", promosso dalla Fondazione Pietro Carsana di Lecco e destinato ai ragazzi fra 18 e 30 anni senza un'occupazione. «Una goccia nel mare, probabilmente - esordisce **Alessandra Carsana**, presidente della Fondazione - ma crediamo comunque di aver aiutato tutti coloro che si sono rivolti a noi. Per qualcuno, aver partecipato al nostro progetto ha significato trovare un posto di lavoro. Altri hanno avuto l'opportunità di svolgere un tirocinio di sei mesi pagato in azienda. Altri ancora hanno capito che quella che avevano intrapreso non era la loro strada». E, di questi tempi, anche solo rendersi conto di non camminare nella giusta direzione è un prezioso insegnamento.

Dal 2011 a oggi oltre seicento ragazzi hanno presentato richiesta alla Fondazione Carsana per poter svolgere un tirocinio. Di questi, circa 500 sono stati ritenuti idonei. «Dopo un



Da sinistra, **Alessandra Carsana**, presidente della Fondazione e **Stefano Bertalli**, responsabile del progetto.

colloquio con i ragazzi - spiega **Stefano Bertalli**, responsabile del progetto - cerchiamo di trovare loro una collocazione in una delle aziende che ci comunicano la loro disponibilità ad accogliere un tirocinante». Più di cento imprese private e

dente - e procede con l'inserimento in azienda. Grazie a una convenzione, l'amministrazione provinciale si fa carico dei costi dell'assicurazione e di tutte le pratiche burocratiche necessarie. Le aziende, dunque, si ritrovano un aspirante dipendente su misura e senza alcun costo. «Ai ragazzi - continua **Alessandra Carsana** - riconosciamo un contributo mensile di 600 euro per la durata del tirocinio. Si dice spesso che si diventa adulti nel momento nel quale si entra nel mondo del lavoro: basta vedere la gioia sui loro volti quando ritirano la prima busta per capire che è proprio così. Tengo a precisare che nessuno dei tirocinanti è relegato a mansioni di scarso livello: durante i sei mesi di prova, devono imparare a lavorare». Al termine del periodo di tirocinio - nel quale i ragazzi sono seguiti da tre tutor, uno della Fondazione, uno dell'azienda, e uno della Provincia oltre che dal responsabile del progetto - se tutto va per il ver-

so giusto i ragazzi vengono assunti. «La selezione iniziale - continua Bertalli - permette di limitare gli insuccessi. Nonostante ciò, c'è anche chi abbandona il proprio tirocinio, o perché nel frattempo ha trovato un lavoro diverso oppure

Il vero rammarico? Le associazioni di categoria non collaborano

perché le cose non funzionano». Per la verità, dei 65 ragazzi che hanno iniziato il tirocinio nel biennio 2011/2012, solo 9 l'hanno interrotto. «Lo spirito del progetto non è quello di accontentare tutti - aggiunge la presidente Carsana - ma di fornire un'opportunità concreta a chi vuole imparare un mestiere. La bontà di questa scelta è testimoniata dal fatto che, dopo il primo anno, sono aumen-

tate sia le richieste da parte delle aziende, sia da parte dei ragazzi e non a caso, quasi tutte le aziende che hanno partecipato nel 2011 hanno rinnovato le richieste anche per l'anno successivo. Alla luce di questo fatto, abbiamo deciso di ridurre il compenso da 600 a 500 euro mensili in modo da poter accontentare più richieste: 72 per il prossimo ciclo».

Scorrendo la lista delle professioni avviate, si nota come le aziende chiedano - e poi spesso assumano - maggiormente diplomati in ambito economico e tecnico. «Un buon contabile - puntualizza Bertalli - o un ingegnere meccanico trova molto più facilmente una collocazione di un laureato in discipline umanistiche. Il più grande ostacolo, in ogni caso, non è il titolo di studio ma la mancanza di intraprendenza o, se vogliamo, di capire che non sempre si farà il lavoro per il quale si è studiato». «Capita di trovarsi di fronte a lauree difficilmente spendibili sul mercato - replica la presidente - o con studenti la cui preparazione non è certo al livello di quella che i loro coetanei avevano solo una ventina di anni fa». Non è però questa la delusione più cocente: «La fondazione Carsana - conclude la presidente - ha lanciato questo progetto a costo zero per le aziende. Ci facciamo carico di un processo di selezione e di tutoraggio che non comporta alcun onere per chi ne beneficia. Con il contributo di altri soggetti imprenditoriali, associativi, istituzionali di categoria si potrebbe estendere quest'opportunità a più ragazzi. Lo dico con molto rammarico: ci siamo sempre trovati di fronte a porte chiuse. E quando ci hanno aperto, non è seguita alcuna collaborazione».

Spagna, il lunedì mattina successivo, si è risvegliata con le solite code alle agenzie per il collocamento e la stessa angoscia per il futuro. La vittoria più importante sembra averla ottenuta Monti sul campo di gioco di Bruxelles: è riuscito a far passare il fondo salva stati anche se a nostro parere non servirà a molto: che senso ha continuare a garantire dei fondi per colmare le perdite nei bilanci governativi? Non è forse meglio cominciare a lavorare perché i bilanci riducano il loro deficit? I più accaniti sostenitori di questa formula garantiscono che ciò contribuirà a limitare gli effetti della speculazione sui titoli di stato a beneficio dello spread col bund tedesco, ma allora perché non regolamentare correttamente i mercati finanziari per eliminare alla radice le attività manipolatorie? Domande alle quali dovrà dare le risposte non solo il primo ministro italiano, ma tutti i governanti dell'Europa a 27. Nel frattempo Monti sta continuando la sua strategia di sfolgimento delle spese: per quanto possa essere doloroso, l'errore non è la spending review, è l'aver concesso alla classe politica di arrivare a questo punto; ciononostante le borse rimangono volatili e la luce in fondo al tunnel non si intravede ancora. L'abbassamento dei tassi, giunti ora allo 0,75%, non ha sortito gli effetti sperati, ma ci sembra che la strada intrapresa, almeno dall'Italia, sia quella giusta; rimane perciò la nostra predilezione per investimenti a breve termine e a tasso variabile ma soprattutto l'indicazione di cercare nei listini minori o nei listini esteri titoli azionari meno sensibili alle politiche monetarie ed economiche dei governi: certo l'impegno richiesto è maggiore ma non mancheranno le soddisfazioni.

Consigli? Scrivete a Info@gfiinvestments.com

LA REPLICA

«Industriali, ricordatevi Berlusconi»

LECCO ► Cari Maggi e Squinzi, va bene criticare i politici. Ricordatevi però chi ha guidato l'Italia in questi ultimi anni». Così **Riccardo Mariani**, primo cittadino di Mandello, replica alle accuse che il presidente nazionale e provinciale di Confindustria hanno mosso alla classe politica italiana durante l'assemblea provinciale degli Industriali che si è tenuta lo scorso venerdì 29 giugno. «La politica - spiega Mariani - ha tante colpe da farsi perdonare e gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli, hanno tante fondate ragioni per lamentarsi e ritenersi preoccupati e insoddisfatti.



RICCARDO MARIANI

L'eccessiva burocrazia, la scarsità di servizi efficienti e l'insufficienza infrastrutturale sono un fardello insopportabile e le misure per la crescita tardano ad essere applicate con vigore. Vorrei però ricordare a Giorgio Squinzi e Giovanni Maggi che il politico che ha più governato l'Italia negli ultimi diecimila anni, che ha creato